



FISCO E POLITICHE INDUSTRIALI: MA ANCHE ADEGUATI INTERVENTI PUBBLICI PER LA VALORIZZAZIONE DEI NOSTRI SETTORI

Non possiamo trascurare, in una fase così difficile dell'economia, delle istituzioni e delle stesse relazioni sindacali, l'importanza della convergenza di CGIL-CISL ed UIL e Confindustria, sul documento siglato nelle ultime ore a Genova e che indica al Governo ed al mondo politico le linee per *“Una legge di stabilità per l'occupazione e per la crescita”*.

In questo documento – di cui si allega il testo integrale – non vengono solo riaffermate le priorità di una politica fiscale che riporti al centro la riduzione del carico fiscale su lavoro ed imprese ma anche la necessità di vere politiche industriali in grado di ridare slancio alla competitività - paurosamente calante come dai recenti indicatori - del Paese e rispetto alle quali modulare in maniera coerente gli interventi pubblici (tagli ed investimenti più selettivi) e misure nuove atte a dare efficienza e razionalità alle istituzioni ed alla pubblica amministrazione.

All'interno di queste politiche industriali vengono opportunamente sottolineate alcune priorità:

- l'implementazione degli investimenti pubblici e privati in ricerca ed innovazione;
- il collegamento coerente tra interventi pubblici e gli obiettivi di Ricerca e Sviluppo dei programmi europei di Horizon 2020;
- lo sviluppo della green- economy e di nuove politiche energetiche;
- una razionalizzazione degli assetti istituzionali e burocratici con effetti di contenimento incisivo anche dei costi della politica.

Va sottolineato il fatto che non è certo la prima volta che le parti sociali più responsabili sottoscrivono intese di questa importanza. Ad esse, purtroppo quasi mai hanno fatto seguito interventi governativi coerenti a queste impostazioni. Semmai sono state accolte più le istanze imprenditoriali che quelle del sindacato confederale.

Il nostro auspicio, comunque, è che questa volta il mondo politico – pur nella crisi profonda che esso attraversa – sappia cogliere l'opportunità – forse l'ultima – per dare una svolta alla politica economica del nostro Paese.

La legge di stabilità sarà sicuramente il banco di prova di ciò ma anche lo strumento per accompagnare a nuove linee di politica industriale politiche pubbliche che privilegino il ruolo strategico dei settori della ricerca e della alta formazione, preservandoli da ingiustificati taglieggianti di “spending review”, e valorizzino quello altrettanto fondamentale delle risorse umane, a cominciare dal miglioramento vero delle misure per il precariato degli Enti di Ricerca, dell' Università e dell' AFAM.

3 settembre 2013

Alberto Civica